



in collaborazione con



Musica per Roma
FONDAZIONE

MARIA CALLAS MASTER CLASS



RASSEGNA STAMPA

la Repubblica

16 settembre 2017

Auditorium Parco della Musica

Un testo teatrale del '55, sulla "divina" nel giorno esatto dei 40 anni dalla morte

Callas Masterclass

Sul palco non mancherà anche la vera voce della soprano nelle preziose registrazioni originali

GIOVANNI D'ALÒ

UNA, cento, mille Callas. La diva dei trionfi alla Scala e al Metropolitan, la protagonista suo malgrado delle cronache mondane degli anni '50, la musa di Visconti, Zeffirelli e Pasolini, le delusioni e la depressione dell'ultimo periodo.

Impossibile cogliere in un unico fotogramma quello che Maria Callas ha rappresentato, non solo per la lirica. Ai suoi tempi era "la Divina", oggi è un mito. E come ogni mito, i dettagli sfumano nella leggenda, nei ricordi chi l'ha conosciuta e di chi l'ha ascoltata cantare. O di chi ha avuto la fortuna di essere suo allievo nelle master class che il soprano greco tenne tra il 1971 e il 1972 alla Juilliard School di New York.

Esperienza di cui restano soltanto delle registrazioni audio e qualche scatto fotografico, ma che il drammaturgo americano Terrence McNally ha ricreato in "Maria Callas Master Class", un testo teatrale del 1995, che oggi, nel giorno esatto in cui cadono i quarant'anni della morte della grande cantante, torna in scena al Parco della Musica (Teatro Studio Borgna, repliche domani alle ore 19 e lunedì alle 21). Una nuova produzione, frutto della collaborazione tra l'Accademia di Santa Cecilia, la Società per Attori e Musica per Roma, con un'attrice versatile come Mascia Musy nel ruolo della Callas e la regia di Stefania Bonfadelli. La traduzione è firmata da Rossella Falk, che per prima presentò la pièce al

LA PROTAGONISTA

Parrucca nera e occhiali vintage. Mascia Musy interpreta la Callas, raccontandone la leggenda pubblica e privata, le origini greche, il successo, il chiacchierato matrimonio con Battista Meneghini e la folgorazione per Onassis



pubblico italiano.

«Penso che la forza della Callas verso la sua meta sia stata così potente e unica che oggi, a quarant'anni dalla scomparsa, tutti vorremmo legarci ancora e per sempre alle sue corde vocali e, se possibile, poterla ancora toccare per vedere se è vera», dichiara Mascia Musy. Parrucca nera e gran-

di occhiali vintage, Callas-Musy racconta la propria leggenda pubblica e privata, le origini greche, il successo, il chiacchierato matrimonio con l'imprenditore Giovanni Battista Meneghini (di 27 anni più vecchio di lei), la clamorosa folgorazione per Aristotele Onassis, il quale non la sposerà mai e la lascerà a sua volta per Jacqueline Kennedy. Il tutto senza risparmiarsi frecciate e usando come "vittime sacrificali" gli allievi che seguono le sue lezioni: le soprano Sarah Bicchieri e Chiara Malone, il tenore Andrea Pecci e il pianista Riccardo Balsamo, impegnati con arie dal "Macbeth" di Verdi, dalla "Tosca" di Puccini e dalla "Son-nambula" di Bellini. E non manca la vera voce della Divina nelle preziose registrazioni originali.

Auditorium Parco della Musica via Pietro de Coubertin 30 sabato 16 ore 21, domenica 17 ore 19 e lunedì 18 ore 21 - Biglietti: 15 euro, info: 892.101

Callas Master Class La Divina Maria in versione da palco

Mascia Musy nel ruolo del grande soprano

Info



● Stasera alle 21 Maria Callas (foto) Master Class, di Terrence McNally, con Mascia Musy. Regia di Stefania Bonfadelli. Traduzione di Rossella Falk. Musiche di Verdi, Puccini e Bellini; www.auditorium.com

Oggi ricorrono i quarant'anni dalla scomparsa di Maria Callas. Il 16 settembre 1977 la cantante moriva nel suo appartamento parigino dove si era ritirata in solitudine evitando i contatti con conoscenti e amici.

L'Accademia nazionale di Santa Cecilia e Musica per Roma stasera ricordano la cantante presentando *Master Class*. Opera teatrale di Terrence McNally che ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Nei panni della Callas ci sarà Mascia Musy. «Sono così emozionata — ha detto l'attrice — e felice di poter sperare, insieme al pubblico, se non proprio di toccare Maria Callas, perlomeno di sfiorarla. Anche solo per un attimo». Darà voce alla complessa personalità di

un'artista che ha rivoluzionato il teatro del Novecento, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile.

«Quando penso a Maria Callas e alla sua arte — ha sottolineato — mi viene in mente che la capacità di un essere umano sia in funzione della sua meta. E che la forza della Callas verso la sua meta sia stata così potente e unica che oggi, a quarant'anni dalla sua morte, tutti vorremmo legarci ancora e per sempre alle sue corde vocali». È proprio que-

Ricorrenza

A 40 anni esatti dalla morte della cantante, tributo di Santa Cecilia e Parco della Musica

Interprete

Mascia Musy veste i panni di Maria Callas nel testo teatrale di Terrence McNally, che ripercorre vita, arte, ascesa e distacco dal mondo del grande soprano



sto tentativo di riavvicinarsi al mito che nel 1995 spinse Terrence McNally a scrivere il dramma che debuttò lo stesso anno al John Golden Theatre di Broadway. Nel 1996 il testo venne presentato al Teatro Eliseo di Roma nella traduzione di Rossella Falk che recitava anche nel ruolo della Callas. Ed è la stessa traduzione che andrà in scena stasera al Parco

della Musica per la regia del soprano Stefania Bonfadelli (ore 21, viale de Coubertin 30, tel. 892101, repliche domani alle 19 e lunedì 18 alle 21). Mascia Musy sarà protagonista del testo incentrato sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York dall'ottobre del 1971 al marzo 1972. Quando ormai si era ritirata dai palcoscenici.

Sulle note del *Macbeth* di Giuseppe Verdi, della *Tosca* di Giacomo Puccini e della *Son-nambula* di Vincenzo Bellini, il soprano rievoca la propria leggenda pubblica e privata, ritornando con la memoria agli inizi greci e alla fatica di una carriera circondata dall'ostilità.

Marco Andreotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAST Al centro, Mascia Musy. In alto da sinistra, Sarah Biacchi, Chiara Maione, Riccardo Balsamo, Andrea Pecci

AUDITORIUM

Callas, vita e sacrifici di una divina regina

LO SPETTACOLO

Un ricordo della divina Callas a quarant'anni dalla morte: in "Master Class", Terrence McNally ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Lo spettacolo va in scena da al Teatro Studio Borgna dell'Auditorium Parco della Musica da domani al 18 settembre, organizzato dalla Fondazione Musica per Roma e l'Accademia di Santa Cecilia. Gli interpreti sono l'attrice Mascia Musy, i soprani Sarah Biacchi e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Andrea Pecci, per la regia di Stefania Bonfadelli e la traduzione di Rossella Falk. In questa pièce che debutta il giorno

in cui ricorre l'anniversario della morte di Maria Callas e che vede come interprete d'eccezione Mascia Musy - attrice intensa e raffinata - Terrence McNally focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas teneva alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni. «Se sono stata dura con voi è perché lo sono sempre stata con me stessa - fa dire alla Callas McNally - questo è il mio modo di vivere l'arte, la musica, la vita. Più invecchio e meno sicurezze ho, ma quello di cui sono certa è che l'arte lascia

un segno». Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spazia per la concretezza della recitazione.

PENSIERO

Il suo pensiero torna alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere. La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scagliero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi, misurandosi a tratti colle registrazioni di allora che restano ancora oggi nella memoria dello spettatore, e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impassibile tormentosa dei rapporti amo-

rosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approccio al melodramma. «Quando penso a Maria Callas e alla sua arte - ha detto Mascia Musy - mi viene in mente che la capacità di un essere umano sia in funzione della sua meta, che la forza della Callas verso la sua meta sia stata così potente e unica che oggi, a quarant'anni dalla sua morte, tutti vorremmo legarci ancora e per sempre alle sue corde vocali e, se possibile, tutti vorremmo poterla ancora toccare per vedere se è vera».

► Auditorium Parco della Musica, Teatro Studio Borgna, fino al 18

Luca Della Libera

il Giornale

29 settembre 2017

Primeteatro

di Enrico Groppali

Il talento di Mascia Musy fa rivivere la Callas

Sono già 40 anni che Maria Callas ci ha lasciato. Perciò ci sembra giusto ricordarla con un monologo. Ovvero quel Master Class che il commediografo americano Terence Mac Nally confezionò su misura per la grande cantante citando il ciclo delle lezioni impartite dal soprano a New York agli allievi più meritevoli del Conservatorio. Dove la Callas non si limitò a raccomandare il rispetto della partitura, ma si compiacque di vagliare punto per punto le indicazioni proposte dal libretto. In cui, tanto per fare un esempio, la psicologia di Lucia di Lammermoor appare precaria fin dall'inizio. «Perché l'eroina - spiegò - è vittima della pazzia fin dal primo momento in cui si presenta in scena e quindi chi la interpreta deve far uso di coloriti chiari, quasi spenti per rifletterne l'ansia», concluse perentoria la più grande cantante del secolo. Affidata anni fa all'arte di Rossella Falk, e in Francia al talento di Fanny Ardant, che fu chiamata a rivestire il ruolo della Callas anche nel film di Zeffirelli, oggi la parabola di questa artista viene portata in scena da Mascia Musy che, con devoto puntiglio e ispirata convinzione, ce la restituisce vitale e vibrante come non mai nello spettacolo che la vede interpretare. Il fantasma della Callas viene dunque evocato intimo e integro nelle parole accorate di Mascia che ci regalano l'immagine di un'artista in continua creatività anche quando rievoca il suo stesso esempio, rimasto tutt'ora ineguagliabile, davanti a una platea stupefatta da tanto talento. Per Mascia una bellissima prova.

MASTER CLASS - Roma, Auditorium Parco della Musica.

Auditorium Mascia Musy rievoca la grande artista in una serata speciale

Omaggio a Maria Callas



Auditorium
Mascia
Musy

Da stasera a domenica all'Auditorium, nel Teatro Studio Borgna, si terrà Maria Callas - Master Class di Terence McNally, un omaggio all'indimenticabile artista di cui oggi ricorre l'anniversario della morte.

«Quando penso a Maria Callas e alla sua arte - dichiara l'attrice protagonista Mascia Musy - mi viene in mente che la capacità di un essere umano sia in funzione della sua meta, che la forza della Callas verso la sua meta sia stata così potente e unica che oggi, a quarant'anni dalla sua morte, tutti vorremmo legarci ancora e per sempre alle sue corde vocali e, se possibile, tutti vorremmo poterla ancora toccare per vedere se è vera. Con «Maria Callas Master

Class sarò così emozionata e felice di poter sperare, insieme al suo pubblico, se non proprio di toccarla perlomeno di sfiorarla, anche solo per un attimo».

Il testo focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena.

La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

Maria Callas e Master Class di McNally

25 Settembre 2017



La ricerca dell'icona

di Gina Guardalini

In occasione della ripresa della pièce di McNally con la regia di Stefania Bontadelli a Santa Cecilia, per il quarantennale della scomparsa della Divina, una riflessione intorno all'interpretazione teatrale della figura di Maria Callas.

"I grandi cantanti possiedono un talento; ma nel caso della Callas, era lei ad essere posseduta dal suo talento". Questa felice intuizione, detta da Stefania Bontadelli, adattatrice e regista della celebre pièce di Terrence McNally *Master Class*, alla protagonista, Mascia Musy, deve avere colpito l'immaginazione di questa attrice. La messa in scena è stata presentata a Roma al Parco della Musica il 16, 17 e 18 settembre, appunto nel quarantennale della morte della Divina e costituiva la prima ripresa italiana dopo le ricche di Rosella Falk di vent'anni fa.

Nel paese di lingua inglese è arduo ormai compilare una cronologia delle rappresentazioni: questa commedia, o musical, che dir si voglia, è entrata nel grande repertorio e non passa stagione che non se ne allestisca qualche rappresentazione da qualche parte, per l'entusiasmo di tante attrici non più giovanissime, che trovano nel personaggio della Divina pane per i loro denti. L'impianto di base di *Master Class*, qualunque cosa si pensi del suo testo, è strepitosamente originale: una mattatrice di forte temperamento e dalla vita privata tempestosa incoraggiata dai giovani soprani e un tenore a perfezionarsi e a "venire fuori" e si sfoga in lunghi monologhi; la colonna sonora sono loro a fornirli, alternandosi a registrazioni della Grande Voce.

La prima interprete della Callas nel testo di McNally è stata Zoe Caldwell, australiana, grande attrice di prosa, primadonna in tanti testi classici tra cui *Medea* e *Lady Macbeth* prima di esordire nella pièce. Le 598 repliche tra il '96 e il '97, con la regia di Leonard Foglia, ne fanno tuttora la Callas di riferimento nella storia del teatro contemporaneo americano.

Terence McNally, classe 1939, figlio di teatranti appassionati, cresce nel culto della prosa e dell'opera. A ventitré anni è il compagno del già affermato autore Edward Albee, e gli viene affidata la stesura in inglese di quella *Lady of the Camellias* che Zeffirelli mette in scena a Broadway nel 1963. Protagonista non del tutto azzeccata è Susan Strasberg; ma lo spettacolo fa fiasco soprattutto a causa del turpiloquio dei dialoghi, che lascia tutti senza fiato (sa che cosa dire invece il grande John Gielgud, che si trova a New York in quel periodo, e descrive con spinto, in una lettera inedita, i problemi del casting e le perloccie del copione).

Forse è proprio qui il nodo della questione: anche *Master Class*, che ha visto la luce nel marzo 1995 a Filadelfia per poi arrivare alla vera prima a Broadway sette mesi dopo, presenta una diva spesso concentrata, nei monologhi con cui segue e non segue le esibizioni dei suoi allievi, del lato sessuale della propria vita. Da buon post-freudiano, McNally non sa prescindere dalla sessualità – esplicitata, aggressiva e spesso ossessiva – dei suoi personaggi, e una donna intensamente privata e ritrosa come la Callas non ritrova in *Master Class*, a giudizio di chi scrive, la sua giusta immagine. (È accaduto anche con Farinelli nel bruttissimo film del '94).

La Caldwell, feroce, solenne, di scarso humour, ha lasciato l'impressione che il ruolo sarebbe morto con lei. Ma non è stato così. Nelle repliche in USA e a Londra ha trionfato, subito dopo, la più giovane Patti LuPone, che tra l'altro è eccellente vocalist (sua madre, che faceva Patti di cognome, sembra discendere dalla grande Adeline).

Un massacrante tour statunitense del '95-'97 ha visto il vibrante successo di una star di Hollywood, Faye Dunaway. Che alle prove rendeva la Divina troppo dolce e accondiscendente: "Terrence [McNally] insisteva perché la facessi più dura; [la Callas] ha i suoi standard, che vanno mantenuti. L'idea è che gli allievi trovino una insegnante che gli scende il fuoco sotto i piedi, di questo parla la commedia", ha ricordato la Dunaway.

Quasi contemporaneamente, da noi Rosella Falk traduceva il testo e lo portava in giro con grinta. È stata un'icona callasiana soprattutto nell'aspetto fisico. Io l'ho vista e l'ho intervistata: ha parlato di una profonda amicizia con Maria (di cui i biografi e i collezionisti di materiale fotografico non hanno prove certe) e della decisione di concludere la carriera con quella interpretazione. Non diceva la verità, per fortuna. È tornata sul "luogo del delitto" nel 2006 presentando il monologo *Vissi d'arte, vissi d'amore* da lei stessa elaborato.

In Francia l'interprete di riferimento è stata Fanny Ardant nel '97, quattro anni prima di girare *Callas for Ever* con Zeffirelli. Una Divina giovane, bella e affascinante, nella regia discreta e minimalista di Roman Polanski. Nel 2004, negli Stati Uniti, è toccato alla portoricana Rita Moreno (Premio Oscar per il ruolo di Anita in *West Side Story*, nel '61). Nota per le sue love stories con Marlon Brando, Elvis Presley e Dennis Hopper, in Italia lo è meno per la sua intensa attività teatrale. La chiama grigio argento che ha presentato in *Master Class* ha alleggerito il cliché della "bruna mediterranea" che tutti si aspettavano da lei.

Quattro anni dopo, a Parigi, la pièce è stata rifatta dall'autore Gilles Sichel e inscenata da Didier Long per farne un one woman show, issando la Divina su una passerella e mettendo gli studenti, in basso e ai lati, a fare da coro greco. La Divina questa volta era Marie Laforêt. Negli anni '80 era stata cantante pop con il soprannome "la ragazza dagli occhi d'oro". Nell'occasione ha ricordato i suoi due incontri con la Callas: in *Norma* all'Opéra nel '66, quando un pubblico livido e snob non smetteva di sussurrare "Ha perso la voce, ha voluto dimagrire troppo". Poi nel '76, di persona, casualmente, a una cena: la Callas, in tailleur Chanel, era "borragiosa come un loro che sanguina" e parlava "con voce addolcita dai sedativi"; non mangiò quasi nulla e disse "Sal, lavoro ancora tutti i giorni". Un ricordo triste.

Nel 2010 a rappresentare Maria Callas a Londra è stata l'inglese Stephanie Beacham, molto nota in patria per l'intensa attività televisiva. È curioso notare che è parzialmente sorda, ma la sua somiglianza fisica con la Callas è sempre stata notevole e la ricordo come molto efficace. Le ultime interpreti di lingua inglese di grande livello sono state l'americana Tyne Daly negli USA e l'australiana Maria Mercedes, di origini greche, nella sua patria. In Brasile ha offerto un Callas passionale e coinvolta la celebrità nazionale Christiane Torloni; da noi la si ricorda giovanissima in alcune tele-ovvietas brasiliane negli anni '80.

Prima di *Master Class*, McNally aveva già provveduto ad agitare la fiaccola del mito Callas, contribuendo a farne l'icona gay più fiamboyante dei nostri tempi, con *La Traviata di Lisbona* del 1989 (ma una prima sbesura era dell'85). La vediamo i suoi fans; in *Master Class* entriamo nella mente della Divina. Mascia Musy ha saputo creare un'artista femminile e signorile, ferreamente devota alla sua arte, mai sadica nei confronti degli allievi. La Bontadelli – alla quale la Falk nel '96 chiese di interpretare il soprano che presenta *La Sonnambula*, ma la partecipazione non si concretò perché Stefania non avrebbe potuto seguire la lunga tournée – è passata dalla carriera di soprano – una carriera che incluse Amina, Lucia e la Violetta con Zeffirelli – all'attività di regista con felicità di risultati. Credo sia la prima volta che una cantante lirica mette in scena un testo di prosa. Prima ancora, ha apportato al testo, che è sempre quello della Falk, intelligenti ritocchi. Ha eliminato cattiverie nei confronti delle colleghe e qualche momento di soft-porn, cose ben per nulla in sintonia con quanto la Callas lasciava conoscere della propria persona.

Te recite, te Sold Out. E' prevista la ripresa a dicembre, in un teatro del centro di Roma.

CRIpTyCA

Blog di teatro e cinema a cura di Chiara Bencivenga

Recensione | MASTER CLASS: la Maria Callas di Mascia Musy al teatro della Cometa



MASTER CLASS di Terrence McNally
nella foto: MASCIA MUSY

Fine il suo incedere sul palco lucente; nera ed eccentrica, la sua figura si muove distinta, a grandi passi misura lo spazio.

Questo non è uno spettacolo, è un Master Class.

Il plauso disdegna, respinge il brusio.

Maria, la Divina; sembra danzare il suo simulacro sui foschi lessemi del soliloquio.

Disciplina, attenzione, sofferto coraggio; temprata dal ferro, è foce la viscera d'un vitale bisogno.

A quarant'anni dalla morte del sublime soprano, **Terrence McNally** ne formula un fulgido omaggio, **Master Class**, ospitato dal **Teatro della Cometa** di Roma fino al 2 dicembre e

interpretato dalla brillante regia di **Stefania Bonfadelli**.

S'offuscano i lumi, s'attenua il chiarore; negli occhi il fulgore s'accende, echeggia sfrontata la nostalgia.

Leggiadra la diva si toglie il cappotto, esorta il pianista, invita. Il canto ha avvio.

Tentenna nervosa Sofia de Palma, tremula stringe i pugni.

Non è forse inevitabile l'agitazione? E' pur sempre una lezione con Maria Callas.

Drammatico! Più drammatico!

Non della nota, non del mero canto ma del grido di dolore ella invoca la fiamma.

Pervasi dischiudiamo le orecchie a "La Sonnambula", stupiti ne vediamo vibrare i toni come sismi.

Dapprima superiore, quasi arcigna; scorgiamo ora sul volto del soprano il guizzo d'una malinconia.

Struggente s'infuoca il suo sguardo dietro la spessa montatura, ed ella s'impregna di ricordo.

Rintona il presente; "le tradizioni, le note, il fraseggio!"

Più quieta si pone all'ascolto, si chiudono gli occhi all'immagine d'un vivido altrove.

Rimembra, dialoga col suo lontano amante, scompare l'allieva distratta, ripiomba la Juilliard nel buio.

Nella febbrile alternanza tra lezione e reminiscenza, trapelano i vetri rotti d'una essenza complessa.

Gli allievi si mutuano in cavie, strumenti attuali per mettere in atto la rievocazione d'una vita struggente.

Sharon, cosa ci canti?

"Lady Machbeth" al secondo soprano, al tenore la "Tosca".

Si susseguono le prove nel recitar cantando mentre mesta la diva si chiede: "quanto dolore può contenere una donna?"

Un'ascesa sofferta, quella della cantante greca, che si dipana dalla cruna d'un incubo; quello che la vide affamata e insicura, scalare le vette d'una ostilità dilagante.

Attraverso l'interpretazione di una eccezionale **Mascia Musy** e lo straordinario apporto di **Sarah**

Biacchi, **Andrea Pecci**, **Diego Moccia** e **Chiara Malone**, gli inediti d'un'esistenza prendono forma.

Giungono accorate le parole d'una donna che mai ha voluto risparmiarsi: "rischiate! Rischiate!

Mettete in gioco voi stessi, e quando lo fate ricordatevi di me!"



Una Callas per Mascia Musy



La leggenda di Maria Callas (1923-1977) è fra le più ricche di fonti, di racconti, di mezze verità e di bugie vere. Fra le tante spiccano il film di Zeffirelli, *Callas Forever*, e il documentario firmato da Oliver Stone. Ma tutti questi attingono ai patrimoni di immagini più o meno esclusivi e raggiungibili.

Tutt'altro modo di avvicinare il grande personaggio è invece quello con il quale si esercita il Teatro, al quale non basta raccontare una bella storia, ma tenta la missione (quasi) impossibile di ricreare la Callas com'era. Ovvero, come si mostrava agli altri, come trattava gli altri, come raggiungeva la perfezione della sua arte attraverso comportamenti a volte discutibili e spesso riprovevoli.

A questo complesso lavoro di ricostruzione di una personalità si è accinto una ventina di anni fa un drammaturgo dalla mano abile e dalla sensibilità spiccata,

Terrence McNally, che ha composto un testo basato sulle lezioni che la grande cantante tenne alla Juilliard School Music di New York dopo essersi ritirata dalle scene. Si intitola *Master Class* ed è qualcosa di diverso, sia da una commedia, sia da un consueto monologo.

In Italia lo fece conoscere Rossella Falk, la celebre attrice, compagna di tante stagioni di Romolo Valli e di Giorgio De Lullo, con uno spettacolo di grande successo all'Eliseo di Roma, che sfatò anche la convinzione di molti che non fosse possibile ricreare in palcoscenico la personalità della grande Maria. Ora a riprendere la sfida c'è un'attrice dalle grandi qualità, Mascia Musy, nella versione con la regia di Stefania Bonfadelli che, dopo il debutto al Teatro della Cometa di Roma, sarà in tournée fino a febbraio. La accompagnano sul palcoscenico le due giovani soprano Sarah Bicchì e Chiara Maione, cantando pagine del repertorio della Callas; il tenore Andrea Pecci, che dà voce con umorismo a tutti i personaggi maschili, mentre Diego Moccia offre le indispensabili pagine di pianoforte.

In novanta minuti si vola su una vita ricca di colpi di scena. Si va dalla Grecia, dove Maria nacque e mosse i primi passi nell'arte. Poi la fuga verso Parigi, New York e La Scala. Ci sono i contrasti con i colleghi di scena; gli allori pieni di amarezza con il paternalista Meneghini; lo straricco, volgare, fantasioso armatore Aristotele Onassis e gli altri. Per tutti Mascia Musy ha un accento, uno sguardo, ma da vera attrice tutti li rievoca con precisione e fantasia. Non tenta, giustamente, alcuna somiglianza esterna; e di tutti restituisce le peculiarità, uscendo ed entrando dal suo grande personaggio.

MASTER CLASS - TEATRO DELLA COMETA



La recensione di: **MARZIA FABRETTI**

Abbiamo seguito per Il Foyer MASTER CLASS, un tributo alla grandissima Maria Callas, in scena fino al 2 Dicembre al Teatro della Cometa, a due passi dal Campidoglio. Una piccola sala storica di Roma, che ha le caratteristiche di un salotto buono della Capitale, sensazione confermata dall'atmosfera raccolta e dal cartellone di ottima qualità che mette in scena.

Mascia Musy, in questa pièce di McNally, si trasforma mirabilmente in una Maria Callas viva e vivida, ritratta in un momento particolare della sua vita. Chiamata a tenere delle lezioni di bel canto presso la prestigiosa Juilliard School of Music di New York, al declinare della sua carriera, la Divina coglie questa occasione per un bilancio personale e professionale struggente.

Mentre si spoglia progressivamente dei vezzi e dei capricci che la sua inimitabile carriera le hanno permesso (come ad esempio la richiesta di non essere applaudita perché gli applausi fuori dal contesto teatrale la disturbano, o un cuscino in scena chiesto, preteso e poi rifiutato), evoca progressivamente le tappe fondamentali della sua vita artistica e umana usando come cartina tornasole il rapporto momentaneo con tre allievi. Allievi che, ritratti come prototipi di mediocre normalità umana, stridono e definiscono per contrasto l'adamantina disciplina, la tragica sofferenza e le caratteristiche uniche di un grande soprano e di una grande donna.

Ogni ragazzo con cui ha a che fare innesca in lei i ricordi di una fase della sua vita. I dolorosi e faticosi inizi in Grecia durante la guerra, la sua battaglia con una fisicità non adeguata, gli splendori dei successi nei più grandi teatri del mondo e poi la fase finale della sua vita. Viene tratteggiata in modo didascalico la costruzione del mito Callas: la grande artista è combattuta tra il desiderio di condividere con i suoi allievi i suoi segreti professionali, e la gelosia per un percorso fatto in completa solitudine, impossibile da condividere con chi non lo ha vissuto sulla sua pelle. Gelosia e stizza che progressivamente si rivelano essere causati dalla certezza che nessun allievo raggiungerà mai i suoi livelli di perfezione tecnica, perché nessuno dei suoi allievi è disposto a vivere il travaglio fatto di sofferenza, studio e dedizione totale che a quella perfezione ha portato. Non basta la tecnica, bisogna vivere e morire per la musica per diventare delle leggende.

E' doloroso il ricordo degli amori della sua vita. Quello quasi infantile, paterno di Meneghini, involontaria zeppa d'appoggio nel momento dell'ascesa e danno collaterale della sua scalata. Quello professionale e venerante di Luchino Visconti, che ha fatto di lei una principessa ricoperta di gioielli e di attenzioni. E quello sbagliato e degradante per Aristotele Onassis, che invece pur ricoprendola materialmente di quelle stesse ricchezze, la svilisce nella sua natura di donna e di artista.

Grandissima la versatilità di toni e atteggiamenti scenici di Mascia Musy, che ci mette davanti agli occhi infiniti spaccati di umanità sia nei personaggi evocati, sia nel mutare di registro della protagonista quando entra in contatto con questi personaggi. Altezzosa e distante, ma in qualche modo materna, coi suoi allievi. Musa ispiratrice e ispirata rispetto a Visconti. Donna annientata e quasi sfregiata dalle proprie fragilità nel rapporto con Onassis e con una sessualità svuotata e primitiva, conferma cocente delle fragilità e dei traumi della Callas donna nascosti nella perfezione della Callas personaggio.

Ricco e allo stesso tempo intimo l'allestimento, impreziosito dalla musica dal vivo e dalle performance canore degli allievi (Sarah Bicchì e Chiara Maione soprano, Andrea Pecci tenore e Riccardo Balsamo al pianoforte). La rappresentazione del 20 Novembre è stata dedicata, al momento dei ringraziamenti, dalla signora Musy, alla prematura scomparsa del grande regista lituano Eimuntas Nekrošius, figura di enorme rilievo della scena teatrale mondiale e suo maestro, evocato dalla grande attrice con struggente umanità. In scena fino al 2 Dicembre.

La Callas rivive in scena alla Cometa con Mascia Musy in "Master Class"

SPETTACOLI > TEATRO

Sabato 17 Novembre 2018



Un ricordo della divina Callas a più di quarant'anni dalla morte: in "Master Class", del drammaturgo statunitense Terrence McNally, vincitore di ben quattro Tony Awards, l'attrice Mascia Musy ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco.

Lo spettacolo andrà in scena, tra le altre date, dal 20 novembre al 2 dicembre al Teatro della Cometa di Roma, dal 4 al 9 dicembre al Teatro Stabile di Torino e dal 21 al 24 febbraio al Teatro Duse di Genova. In questa pièce, nella traduzione di Rossella Falk e con la regia di Stefania Bonfadelli, che vede come interprete d'eccezione la Musy - attrice intensa e raffinata capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile - Terrence McNally focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni. La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la «divina» torna quindi a recitare i suoi personaggi, misurandosi a tratti col le registrazioni di allora che restano ancora oggi nella memoria dello spettatore, e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

Mascia Musy è la Divina Maria Callas

Sipario Sul palco della Cometa in scena da domani "Masterclass" di Terrence McNally

NELLA CAPITALE

CLAUDIO RUGGIERO

Mettetevi comodi e seguite la Cometa, vi aspettiamo nella nostra casa, nel Salotto Buono di Roma".

Lo slogan coniato per la stagione di prosa 2018-19 dello storico spazio culturale a ridosso del Campidoglio ben si addice al prossimo, intimo e raccolto spettacolo "Masterclass" di Terrence McNally, traduzione di Rossella Falk e regia di Stefania Bonfadelli, in scena da domani al 2 dicembre. Sul palco Mascia Musy, tra le attrici italiane più sensibili in grado di rendere al meglio le variegate sfaccettature psicologiche dei personaggi da lei interpretati, nel ruolo di Maria Callas a 40 anni dalla morte. Il ricordo della grande artista

greca viene colto nel periodo delle lezioni che la Callas tenne Alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena, tra il 1971-72. Sfera pubblica e privata s'intrecciano senza risparmiare frecciate, usando gli allievi come cavie e vittime sacrificali: "Tra la stiz-



za orgogliosa e la capacità di commuoversi - leggiamo tra le note di spettacolo - c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità". In rassegna anche gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, dando risalto ai trionfi nel tempio scaligero. Sul palco anche Sarah Bicchì e Chiara Maione soprano, Andrea Pecci tenore, Diego Moccia pianista.



L'omaggio a 40 anni dalla morte del soprano Firma la regia Stefania Bonfadelli

Mascia Musy in un momento di "Masterclass". A sin. la regista Stefania Bonfadelli

Un ricordo della divina Callas a quarant'anni dalla morte



Terrence McNally ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Lo spettacolo sarà in scena al Teatro della Cometa dal 20 novembre al 2 dicembre e vede protagonista, nei panni della Divina, Mascia Musy, in scena con e con Sarah Biacchi soprano, Chiara Maione soprano, Andrea Pecci tenore, Diego Moccia pianista. La regia è di Stefania Bonfadelli.

In questa pièce che vede come interprete d'eccezione Mascia Musy - attrice capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile - Terrence McNally focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.



Quarta Parete

30 novembre 2018

LA RECENSIONE DI "Master Class" di Terry McNally

Regia di Stefania Bonfadelli

di [Andrea Cavazzini](#)

Le luci in sala lentamente si abbassano, interrotte solo da un timido applauso, la divina redarguisce subito. "Signori, questo non è uno spettacolo, è una lezione di canto. Se volete avvicinatevi, altrimenti uscite." Con questo incipit prende forma "Master Class" di Terence McNally in scena al Teatro della Cometa fino al 2 dicembre, un omaggio a Maria Callas a quarant'anni dalla morte in scena al Teatro La Cometa.

Resoconto di una lezione di canto della Divina a pochi fortunati allievi, 13 anni dopo che la sua voce eccezionale subì un danno irrevocabile che la costrinse ad interrompere la sua carriera.

E in mezzo, tra un'audizione e l'altra, sprazzi di vita tra trionfi, amori e sofferenze personali a cominciare da quando da ragazza andava a piedi per chilometri e chilometri fino al Conservatorio di Atene e la sua insegnante Elvira De Hidalgo l'ammoniva: "Nell'arte non esistono strade comode occorrono coraggio, attenzione e soprattutto disciplina". "Siamo nati per servire la musica". "Cantare è facile, fare una carriera è difficile se non si curano i dettagli"

E così sul palco è il momento di Sophia De Palma giovane soprano, dal look improponibile e dalla dizione imperfetta nell'intonare, la Sonnambula di Bellini. Maria è impietosa: Luchino così chiamava il suo amico Visconti mi diceva sempre "Maria a teatro il pubblico viene per vedere non per sentire", tu, rivolto alla ragazza, non hai charme, né un look ragazza, e le consonanti le devi mordere.

Ma qualcuno ha l'ardire di ribellarsi come il soprano drammatico Sharon Graham che indispettita abbandona la lezione, accusandola di essere invidiosa dei giovani. "Io non voglio essere come lei". Giovane irriverente e presuntuosa, anche lei sperimenterà il sarcasmo di Maria; " Chi è

suscettibile non ha futuro" replica in modo glaciale. E poi quando ritorna sui suoi passi per interpretare Lady Macbeth la stronca paragonandola a Cenerentola che perde la scarpetta. "Avere una bella voce non basta, tu non devi entrare come Sharon ma come la Lady nera, la devi possedere." Non esistono le mezze misure con la Divina prendere o lasciare. "Se sono dura con voi è perché lo sono stata con me stessa." Ricordate che c'è un'entrata e c'è un'uscita, l'arte è quello che c'è in mezzo!"

E poi il giovane tenore Anthony Candolino, ambizioso e sfacciato, quanto basta per tenere testa alla Divina che lo accusa di sorridere al pubblico e di cantare a orecchio la Tosca senza leggere lo spartito.

La Divina non fa sconti, donna complessa, monomaniaca, si appollaia su uno sgabello come un rapace pontificando sull'arte, sulle colleghe e soprattutto non risparmia stilette alle sue "cavie". Alla ricerca della perfezione, forse alla ricerca di un'altra Callas. E la sua crudeltà verso gli studenti è in qualche modo un prodotto della sua stessa anima ferita.

Racconta storie delle sue glorie passate e gli ignobili fallimenti come il suo matrimonio con il molto più vecchio Giovanni Battista Meneghini, e la sua relazione con il miliardario prepotente e dozzinale Aristotele Onassis che non la volle mai sposare e il figlio che non vedrà mai.

Bravissima Mascia Musy unica artista sul palco a non venire dal mondo della lirica, cattura con la passione e intensità la fragilità della Callas, troppo sensibile per il mondo reale.

Brava anche il soprano Chiara Maione nelle vesti dell'ingenua Sophie, mentre l'altra soprano Sarah Biacchi porta oltre la potenza vocale di straordinaria interprete lirica, la sua bravura di attrice nel ruolo di Sharon mentre Andrea Pecci interpreta il tenore Tony Candolino, con una grande dose di vanità giovanile. Infine citazione per il bravo pianista Diego Moccia nel ruolo del calmo e premuroso Manny Weinstock.

La regia attenta e rigorosa è della soprano Stefania Bonfadelli

** DA VEDERE **

Cometa Va in scena «Master Class»

Sulle orme di Maria Callas a 40 anni dalla sua morte

È un ricordo di Maria Callas a quarant'anni dalla morte: «Master Class» di Terrence McNally ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco, da stasera al Teatro della Cometa, con repliche fino al 2 dicembre. Nel ruolo della protagonista c'è Mascia Musy, in scena con il soprano Sarah Bicchì, il soprano Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia, per la regia di Stefania Bonfadelli.

Mascia Musy si impegna qui a dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile. Terrence McNally

focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, emerge anche la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle bat-

taglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

Una vera e stimolante prova d'attrice, che fu immortalata in passato da Rossella Falk, di cui qui si utilizza la traduzione del testo.

T.d.M.





29 novembre 2018

“Master Class” al teatro della Cometa

La soprano **Stefania Bonfadelli**, figlia adottiva della grande **Franca Valeri**, è la *incomparabile regista* di un lavoro di Terrence McNally che un altro monumento del teatro italiano, **Rossella Falk** ha tradotto per ricordare al grande pubblico il quarantennale della morte di **Maria Callas**.

L'affascinante lavoro è in scena al **Teatro della Cometa** dal **20 novembre scorso** ed è tutto un omaggio alle virtù della soprano più conformista ed allo stesso tempo anticonformista del secolo scorso, quella **Callas** di origine greca che ha sofferto per tutta la sua vita come donna e come cantante lirica raggiungendo tuttavia l'eccezionale, il massimo dell'Olimpo del bel canto.



In palcoscenico il ruolo della soprano dal carattere crudo, e crudele a volte, è splendidamente interpretato da **Mascia Musy** che già dal 2017 porta in scena questo spettacolo che ha dello storico e che descrive con quanta perspicacia la **Callas**, nata **Anna Maria Cecilia Sophia Kalos**, statunitense poi naturalizzata italiana e successivamente di nuovo greca, abbia perseguito, lottando tra le infinite difficoltà frappostele, il suo scopo di idolatrare la sua naturale tendenza per il bel canto in quanto dotata di una voce particolare, che coniugava un timbro unico a volume notevole con una grande estensione e agilità vocale e che contribuì in maniera rilevante alla riscoperta del repertorio italiano della prima metà dell'Ottocento.



E la **Musy** riesce perfettamente, affiancata da altre *due soprano*, **Sarah Biacchi** e **Chiara Maione** e dal tenore **Andrea Pecci**, ad esprimere le innumerevoli sfaccettature della personalità di Maria che in palcoscenico è ricordata nel corso del periodo della sua vita post scenica mentre, "torturandola", impartisce lezioni di canto agli allievi della **Juilliard School Music di New York**, ricordando altresì le sue origini molto ostacolate, la durezza degli inizi della carriera, l'ascesa all'**Arena di Verona**, la sua vita di cantante celebra ma anche di donna sentimentalmente non proprio fortunata. Molti i personaggi portati in scena, ed egregiamente interpretati dal trio di cantori a latere della **Musy**, sul palcoscenico di un teatro troppo piccolo per accogliere i fasti di una donna così grande, così controversa, combattiva che soltanto l'accorta regia di una collega esperta poteva interpretare e rendere realisticamente vera. Le *musiche* della commedia, che resterà nel cartellone del teatro della Cometa, sono eseguite al pianoforte da **Diego Moccia**.

Andrea Gentili

LA STAMPA

“Maria Callas Master Class”, l'amore in ogni sua declinazione

Oswaldo Guerrieri
TORINO | 29 Dicembre 2018



Un grande successo, anche l'interpretazione di Mascia Musy che racconta la cantante negli anni Settanta, quando ha ormai abbandonato il palcoscenico e insegna alla Juilliard School Music di New York

TEATRO

In teatro ci sono anche i maniaci e i monomaniaci. Terrence McNally è uno di questi. Per lui, drammaturgo molto di moda nell'off Broadway degli anni Novanta, la monomania si chiamava Maria Callas. Ne era posseduto al punto da dedicarle due commedie, una delle quali è divenuta fin dal suo apparire una specie di totem teatrale. Si tratta di “Maria Callas Master Class” e coglie la cantante negli anni Settanta, quando ha ormai abbandonato il palcoscenico e insegna alla Juilliard School Music di New York. Pur con ampie disinvolture, “Maria Callas Master Class” parla prevalentemente d'amore. Amore dell'artista per il teatro, per l'esecuzione perfetta, per l'adesione al personaggio, per il rispetto del clima psicologico. E amore della donna per l'uomo, per l'imprenditore Giovanbattista Meneghini che la sposò quando la Callas era grassa e brutta, per l'armatore Aristotele Onassis volgarissimo e ricchissimo quando lei, da brucco, era ormai diventata farfalla. Fra le pieghe c'è quello che sappiamo: la carriera inimitabile, le grandi esecuzioni, i grandi registi, i deliri delle platee. Ma, stranamente o forse no, ai timbri di quest'opera che fu rappresentata in ogni angolo di mondo, McNally mise la sordina. Poco pettegolezzo, tante parolacce e molta giovinezza: quella impudica o fragile degli allievi da affinare e soprattutto da vampirizzare. Insomma un personaggio complesso su cui riflettere, un'occasione interpretativa che accese di sacro fuoco le dive più dive, l'ultima delle quali fu Rossella Falk, che nel '96, sulla spinta della sua proverbiale furia, produsse la commedia, la tradusse, la interpretò e ne fece l'ultimo suo caval-

lo di battaglia. Adesso, dopo un lungo silenzio, è la volta di Mascia Musy che, diretta con mano affettuosa e attenta da Stefania Bonfadelli, indossa il tailleur pantaloni della Sublime, ne inforca gli occhiali e s'immerge nel gioco crudele di quelle lezioni durante le quali la Sadica si diverte a distruggere gli allievi, li confonde con la sua severità, li travolge con l'esaltazione romantica a cui non fa mancare i lampi dell'autocritica.

Il gioco sarà senz'altro spietato, ma impone alla Musy di passare ammirevolmente dalla stizza alla commozione, dalla derisione all'ironia e all'autoironia come per obbedire ad un unico flusso di pensiero nella cui impetuosità entrano i durissimi esordi greci, la fame, la bruttezza, l'ostilità del pubblico, la stizza orgogliosa, la metamorfosi, gli uomini di cui lei fa rivivere il paternalismo (Meneghini) e la volgarità (Onassis). Lo spettacolo riprende la traduzione della Falk ma, se non sbagliamo, depurandola dalle non poche scurrilità e privilegiando il filo della ferocia pubblica e privata.

Si tratta in definitiva di un lungo monologo inframmezzato dalle parti cantate. Non dalla Callas, come sarebbe troppo facile aspettarsi, ma dagli allievi, che qui sono i bravissimi cantanti lirici Sarah Bianchi, Chiara Maione e Andrea Pecci sostenuti dal pianoforte di Diego Moccia. Il tutto avviene su un palcoscenico visto al contrario, ingombro di leggi, con qualche sedia e col sipario sul fondo, il quale, al termine della “lezione”, si chiude su qualcosa che ha la grazia della trasfigurazione. Un grande successo.

TEATRO GOBETTI

Callas, sul palco rivive la leggenda

Lo spettacolo dal vivo assunto a emblema per un rilancio della condivisione in diretta in tempi che premiano, invece, l'irrealtà solipsistica, che è tipica del virtuale. Per dirla in altre parole: il teatro, la musica, le arti della scena, che chiamano il pubblico a partecipare, a respirare assieme agli artisti, come antidoto al mondo virtuale, per sua natura decisamente meno empatico.

Questa, riassunta in breve da un'appassionata ricognizione, una delle ragioni per cui Mascia Musy ha aderito con entusiasmo al progetto della messinscena di «Maria Callas. Masterclass» dell'americano Terrence McNally, in scena al Gobetti da questa sera (ore 19,30), per la stagione del Tst. «E' successo lo scorso anno, nella ricorrenza del ventennale della scomparsa: la regista Stefania Bonfadelli, ex soprano, ha deciso di omaggiare la Callas e mi ha proposto il ruolo. Ci ho pensato su un po', perché era un ruolo che mi spaventava ma, al tempo stesso, mi attraeva: così, ho accettato, a patto di non dover cantare neanche una strofa», racconta la Musy che, in curriculum ha collaborazioni con registi come Squarzina, Patroni Griffi e, soprattutto, Nekrosius, che lei ritiene «un punto di riferimento assolu-

to». A dare suono e voce al comparto musical-canoro sono, difatti, il pianista Diego Moccia e le cantanti Sarah Biacchi e Chiara Maione, entrambe soprano, con il tenore Andrea Pecci. Presenze giustificate sulla scena, oltre che dalla loro funzione, anche dal ruolo, che è quello di altrettanti allievi Juilliard School Music di New York, dove la Callas tenne, fra il 1971 e il '72, quelle lezioni a cui McNally si è ispirato per scrivere il testo, qui presentato nella traduzione di Rossella Falk, l'attrice che per primo portò in scena in Italia. L'esito è al contempo, un lezione e una memoria biografica. «Il ricordo di una donna con un grande talento, che seppe fare uso magistrale di quel dono coltivandolo con ferrea volontà, con coraggio e con passione. Una donna dall'animo grande, sia in senso artistico che personale: di qui, credo, anche le difficoltà e i dolori che la Callas sperimentò» commenta Mascia. Quanto alla lezione, la Musy commenta: «Al di là degli insegnamenti tecnici, teatrali oltre che musicali, basti citare una frase che la Callas lasciò ai giovani come viatico, congedandosi da loro: «Rischiare e mettete sempre in gioco voi stessi. E quando lo farete, ricordatevi di me». S. FRA. —



«La Callas può essere evocata Impossibile interpretarla»

Mascia Musy nei panni della «Divina» al Gobetti:
«Ho provato a ricordarla, l'ho fatto in punta di piedi»

Ieri Maria Callas avrebbe compiuto 95 anni. Ma sulla data di nascita della grande artista ci sono diverse incertezze. La tesi più accreditata è quella del 2 dicembre, ma si è parlato anche della data di oggi e di quella di domani. E proprio domani, al Teatro Gobetti alle 19,30, andrà in scena «Maria Callas. Master Class», spettacolo tratto dal testo di Terrence McNally, tradotto da Rossella Falk (che fu amica della Callas), per la regia di Stefania Bonfadelli.

Sul palco c'è Mascia Musy, nei panni del soprano scomparso il 16 settembre 1977, con il soprano Sarah Biazchi e Chiara Malone, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia, tutti allievi della «Divina». «Master Class», infatti, è la trasposizione teatrale delle lezioni che tenne tra il 1971 e il 1972 alla Juilliard School Music di New York. Di quel ciclo sono rimaste 48 ore di registrazioni che hanno portato alla nascita di un libro, «Callas at Juilliard», curato dallo scrittore John Ardoin, che a sua volta ispirò il testo teatrale di McNally. L'opera, con l'impianto scenico di Alessandro Chiti e i costumi di Tirelli Roma, arriva a Torino, dove resterà

fino al 9 dicembre, ma è nata lo scorso anno in occasione del quarantennale dalla scomparsa di Maria Callas, quando fu messo in scena all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Mascia Musy, come si sente a interpretare un mito come Maria Callas?

«Mi ci è voluto coraggio, perché si tratta di un personaggio talmente potente da essere ancora presente nell'immaginario collettivo. Mi ci sono potuta soltanto avvicinare, non credo si possa davvero interpretare, ho provato a evocarla. In questo, sono stata supportata da un bellissimo testo, che nella scrittura restituisce la forza di questa meravigliosa creatura. Quello che si può fare è provare a ricordarla, l'ho fatto in punta di piedi, era un'occasione bellissima».

Tempo fa ha detto che «la Callas è ancora la Callas». Secondo lei perché?

«La capacità di un essere umano si misura in funzione della sua meta. E lei ne aveva una altissima, che è riuscita a ottenere attraverso mille avventure, belle e brutte. Aveva una forza e una capacità incredibili. Anzi, è andata al di là della musica, riuscendo a raggiungere un pubblico ampio,

La scheda



● Maria Callas, la «Divina», avrebbe compiuto ieri 95 anni

fatto anche di persone non appassionate di opera».

Lei come si è avvicinata alla «Divina»?

«Non sono un'esperta musicale, quindi l'ho fatto nell'ignoranza, ascoltando qualcosa di sublime come hanno fatto tutti. Per me, questo spettacolo, è stato veramente una lezione, un'occasione, come capita quando si impara qualcosa».

Ha avuto delle difficoltà particolari?

«Ho sentito una certa responsabilità. Il testo mi ha affascinato, ma è stato molto difficile avvicinarsi a un'artista così potente. Ho quindi fatto quello che dice la stessa Maria Callas, nella nostra pièce, ai propri allievi a fine lezione: dobbiamo rischiare mettendo sempre in gioco noi stessi. È stata la frase che mi ha spinto di più, il messaggio che mi ha permesso di trovare l'energia e la forza per avvicinarmi a un mostro sacro».

E ora arriva a Torino.

«Sono contenta di venire in questa città, perché la musica, l'arte e il canto sono sentiti come una dimensione dell'animo, spero che i torinesi accolgano questo spettacolo».

Qui, ad esempio, ricordo degli appuntamenti impor-

tanti per la mia carriera, come Anna Karenina, La locandiera, Alice delle meraviglie, Il Gobetti, poi, è un bellissimo teatro, che mi sembra adatto a questa pièce, perché è davvero una masterclass, quindi non ha necessariamente bisogno di uno spazio a forma di ferro di cavallo. Torino, poi, è molto sensibile all'opera e alla musica, lo spettacolo sarà un'occasione per immergersi in un mondo che non è affatto lontano».

Paolo Morelli



Sono contenta di venire a Torino, qui la musica è sentita come dimensione dell'animo

Mascia Musy “Così in Master Class rivive il mito della Callas tra grandi successi e tristezze personali”

MAURA SESIA

La più nota cantante del mondo, Maria Callas, un mito che va oltre le mode. Scegliere di raccontarla in teatro, anche con i suoi punti oscuri, è un'impresa ardua e meritoria. La compie Mascia Musy in “Maria Callas. Master Class” di Terence McNally, con la traduzione di Rossella Falk, la regia della soprano Stefania Bonfadelli e con, oltre a Musy, Sarah Blacchi (soprano), Chiara Maione (soprano), Andrea Pecci (tenore), Diego Moccia (pianista); prodotto da Società per Attori in collaborazione con Accademia Nazionale di Santa Cecilia/Fondazione Musica per Roma, lo spettacolo sarà al Teatro Gobetti ospite del Teatro Stabile di Torino dastasera alle 19.30 a domenica 9 dicembre. Ce ne parla l'attrice romana, che vanta una lunga carriera iniziata precocemente e puntellata di collaborazioni con grandi registi.

Quanto spaventa interpretare Callas?

«Ci vuole molto coraggio e poi semplicemente non si può interpretare Maria Callas, piuttosto far apprezzare un bel testo tratto dalle lezioni che lei tenne a New York negli anni 70. Per me è stata un'occasione bellissima, questo lavoro si compone anche di rischio però fu proprio Callas a dire ai suoi allievi di prestare attenzione alla tecnica ma soprattutto di rischiare sempre, di mettersi in gioco incessantemente. Una lezione per tutti noi, in questo omaggio, che ha debuttato il 16 settembre del 2017, a quarant'anni dalla morte. Tale è stato il consenso di pubblico che abbiamo pensato di continuare a renderle omaggio».

Il copione miscela la professione e la vita, come si bilanciano questi due poli?

«C'è un ottimo equilibrio tra la confessione e la parte artistica e didattica, è come se la sua vita avesse viaggiato su due binari, quello dell'arte e quello del privato, sfortunatissimo».

Quali consigli dava agli allievi?

«Ad esempio, a un ragazza in lacrime Callas ricorda che al pubblico interessa solo quello che gli artisti riescono a dargli, non importa cosa sentono o pensano. Certo però che un artista, come qualsiasi professionista, è fatto anche della propria vita».

Cosa ci insegna oggi Maria Callas?

«A perseguire gli obiettivi con determinazione. Aveva una forza straordinaria, voleva diventare la cantante più famosa del mondo e ci è riuscita grazie a un'energia incommensurabile. E la potenza della Callas è stata quella di arrivare a chiunque, anche a chi non possedeva nessuna cultura musicale».

Rispetto ad altri suoi monologhi, quanto è impegnativo questo?

«Non è un monologo, è uno spettacolo con musica dal vivo, ci sono due soprano e un tenore che rappresentano gli allievi della master class. Ed è stato importante avere una regista soprano, mi ha dato strumenti per restituire al pubblico qualcosa che non conoscevo. E poi c'è la voce di Maria Callas».

E' la trasposizione di una lezione un po' come “Elvira”, dalle lezioni di recitazione di Louis Jouvet con Toni Servillo?

«Non so, purtroppo non l'ho visto. Questa è però certamente una lezione rispetto alla vita in palcoscenico. La responsabilità è tanta, ma ho il supporto di colleghi preziosi».

Con la regista Emanuela Giordano lei ha fatto teatro di impegno sociale, quanto

“È uno spettacolo con musica dal vivo ci sono due soprano e un tenore che rappresentano gli allievi del corso della cantante

”

lo ritiene importante?

«In quel caso mi premeva sensibilizzare sulla natura, sugli animali, parlando del presente, ma anche quella di Callas è una grande lezione di arte e di vita perché trasmette valori perduti per le condizioni in cui ci troviamo, dove lo spettacolo dal vivo è in gara con il mondo del virtuale. Riportiamo l'attenzione sulla vita, me l'ha insegnato il mio grande maestro Elmuntas Nekrosius».

A Torino ha lavorato spesso?

«La città mi ha ospitato tante volte con affetto e spero che sarà sensibile verso la nostra Callas».



Al Gobetti

La regista Stefania Bonfadelli (a sinistra) con la protagonista Mascia Musy dello spettacolo in scena da stasera

Mascia Musy protagonista di «Maria Callas Master Class» al Teatro Gobetti

PAOLO RACHETTO / 02 DICEMBRE 2018



Dal 4 al 9 dicembre, in scena al Teatro Gobetti per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale «Maria Callas, Master Class», di Terrence McNally, con la traduzione di Rossella Falk e la regia di Stefania Bonfadelli. Produzione Società per Attori in collaborazione con Accademia Nazionale di Santa Cecilia/Fondazione Musica per Roma.

Lo spettacolo è interpretato da Mascia Musy e da Sarah Biacchi (soprano), Chiara Maione (soprano), Andrea Pecci (tenore), Diego Moccia (pianista). L'impianto scenico è di Alessandro Chiti, i costumi sono di Tirelli Roma.

È il ritratto di una leggenda ma anche di una donna carismatica, complessa e infelice Maria Callas. Master Class dell'americano Terrence McNally, scritto alla fine degli anni '90, trasposizione teatrale delle lezioni che la Divina tenne tra il 1971 e il 1972 alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalle scene. Un personaggio che porta con sé una mitologia: i trionfi alla Scala e al Metropolitan, l'amicizia con Pasolini, l'invenzione di una tecnica vocale che rivoluzionò il melodramma, ma anche i fatti privati che ne fecero, nel bene e nel male, una protagonista delle cronache mondane. A interpretare il grande soprano greco, con la regia di Stefania Bonfadelli, nella traduzione di Rossella Falk, è un'intensa Mascia Musy.

McNally ha costruito una pièce che del soprano ripercorre la vita, l'arte, gli amori (il matrimonio chiacchierato con Meneghini, la passione per Onassis), l'ascesa, i trionfi, il declino, il doloroso distacco dal mondo. La cantante rievoca la propria leggenda pubblica e privata, senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni. Andato in scena per la prima volta in Italia nel '97 nell'interpretazione della Falk, grande amica dell'artista greca, che ne acquisì i diritti, lo spettacolo è scandito da arie d'opera (Macbeth, Tosca, Sonnambula) eseguite dal vivo, mentre la voce della Divina si ascolta in una preziosa registrazione originale.

Andato in scena per la prima volta in Italia nel '97 nell'interpretazione della Falk, grande amica dell'artista greca, che ne acquisì i diritti, lo spettacolo è scandito da arie d'opera (Macbeth, Tosca, Sonnambula) eseguite dal vivo, mentre la voce della Divina si ascolta in una preziosa registrazione originale.





Data 5 dicembre 2018

IL MASTER CLASS della Divina Maria Callas

a cura di Roberto Canavesi



I miti sono tali non solo per come resistono al trascorrere del tempo, ma anche perché rivivono in eterno con la propria fama nella sconfinata galleria di ricordi e memorie: al ristretto club degli immortali appartiene a pieno diritto Anna Maria Cecilia Sophia Kalogeropoulos, in arte Maria Callas, icona mondiale della musica lirica capace di imperversare, da assoluta regina, per quarant'anni nei principali teatri del mondo.

Al soprano di origine greca è dedicato **Maria Callas. Master Class**, pregevole operazione teatrale, con la regia di Stefania Bonfadelli, tratta dall'omonimo testo di Terrence McNally: siamo nei primi Anni Settanta e la Divina tiene una serie di lezioni alla Juilliard School Music di New York. Davanti a lei sfilano, alla stregua di inconsapevoli vittime sacrificali, un'umanità di giovani e rampanti emuli in erba, soprani e tenori che non esitano a cimentarsi nelle arie del **Macbeth** o della **Tosca** desiderosi e convinti di far breccia nell'algida corazza di Madame. Lei, la Callas, di meglio non potrebbe sperare per intraprendere un viaggio nella sua vita di donna ed artista, percorso autobiografico che spazia dai trionfi della cantante alle sofferte vicissitudini della donna, prima infelice sposa del paterno ed anonimo Menenghini, poi appassionata amante del rozzo e volgare Onassis. E' un diabolico ed a tratti poetico spaccato di vita quello che prende forma tra grotteschi provini, conditi da una corrosiva cattiveria, e tuffi nel passato pubblico e privato di una donna diventata a suo modo leggenda: accompagnati al pianoforte da Diego Moccia, gli ottimi Sarah Baccini, Chiara Maione ed Andrea Pecci incarnano alla perfezione l'incoscienza, la fragilità e la spavalderia di una generazione di allievi non del tutto consapevole della fortuna toccata loro. E poi c'è lei, la Callas di una bravissima Mascia Musy, maschera di eccezionale adesione a quell'originale che la storia tramanda perfetta sintesi di ostinazione ed insicurezza; di nero vestita, i capelli raccolti, ampi occhiali dall'importante montatura, Mascia Musy è interprete dapprima altezzosa e sprezzante, poi sempre più creatura nutrita di quella malinconica umanità che non da oggi rende più vicini, e forse anche famigliari, uomini e donne dal fascino inarrivabile.



Mascia Musy racconta al Gobetti l'arte della Divina Maria Callas

Antonio Garbisa

TEATRO Una voce di soprano che non smette d'incantare, ieri come oggi, quella della greca Maria Callas. Tanto che con il passare degli anni il suo mito, invece di cadere nell'oblio, sembra essere più vivo e lucente che mai. Prova ne è il testo teatrale "Maria Callas. Masterclass", scritto alla fine degli anni '90 da Terrence McNally, che continua ad essere rappresentato nel mondo e che, da stasera a domenica al Teatro Gobetti, vede, nel ruolo della Di-

vina, com'è soprannominata con ammirazione dai melomani, l'attrice Mascia Musy.

Lo spettacolo, che prende spunto dalle famose Master Class che la Callas, dopo essersi ritirata dalle scene, tenne, tra il '71 e il '72, alla newyorchese Julliard Music School, ne ripercorre la vita, l'arte, gli amori, i trionfi e il distacco dal mondo.

Andato in scena per la prima volta in Italia nel '97 con Rossella Falk che ne acquisì anche i diritti e lo tradusse, il testo è scandito da arie d'opera da "Macbeth",

"Tosca" e "Sonnambula" eseguite dal vivo, mentre la voce della Divina si ascolta in una preziosa registrazione originale. Sul palcoscenico, con la regia di Stefania Bonfadelli, si ricordano i trionfi della Callas alla Scala di Milano e al Metropolitan di New York, l'amicizia con Pier Paolo Pasolini che la volle nel suo film "Medea" e l'invenzione di una tecnica vocale che rivoluzionò il melodramma, ma anche i fatti privati che ne fecero, nel bene e nel male, una protagonista delle cronache mondane

MARIA CALLAS MASTER CLASS «Come la Divina, si deve sempre rischiare»

Mascia Musy al Teatro Gobetti: «Questo spettacolo è una lezione di arte e di vita»

Luigina Moretti

Stasera al Teatro Gobetti di Torino darà voce a Maria Callas, «ma non canterò una nota - chiarisce subito Mascia Musy - questa è stata una condizione contrattuale, altrimenti non avrei accettato la parte». Quella che il pubblico vedrà sul palco di via Rossini, infatti, sarà una Callas senza più voce, a fine carriera, sarà la Callas insegnante alla Juilliard School di New York, quella che diceva ai suoi alunni: «Rischiate, rischiate sempre, mettete in gioco voi stessi». «Ed è proprio questa esortazione ad avermi convinto ad interpretare la Divina» aggiunge la Musy. È lei la protagonista di "Maria Callas. Master Class", la pièce di Terrence Mc Nally

in scena fino a domenica prossima per il cartellone del Teatro Stabile di Torino con la regia di Stefania Bonfadelli. «Mc Nally ha voluto rendere omaggio a questa creatura meravigliosa con un testo dove si mischiano arte e vita - è ancora l'attrice romana - È l'occasione per immergersi nella sua vita, nei suoi ricordi».

Che cosa l'ha colpita di più di questo personaggio?

«Mi ha colpito tutto di lei, ma soprattutto la forza che ha dimostrato per raggiungere la sua meta. Quando penso a Maria Callas mi viene in mente che la capacità di un essere umano è in funzione della sua meta, una forza così potente e unica per la Callas che oggi, a più di quarant'anni dalla sua morte parliamo ancora di lei. E qualcosa vor-

rà pur dire».

La sua, però, non fu una vita fortunata.

«Dal punto di vista affettivo non fu felice, o almeno questa è la sensazione che ho avuto leggendo il testo di Mc Nally e che rendo al pubblico. È una donna che ha sofferto molto, prima con il marito Giovanni Battista Meneghini, che fu importante per la sua carriera ma che non le fece conoscere l'amore, e poi con Aristotele Onassis che la tradì».

Questo è uno spettacolo che parla di una delle più grandi cantanti del Novecento e tuttavia nello spettacolo non si canta.

«Ci sono in realtà dei piccoli momenti di musica dal vivo con dei cantanti allievi, due soprani e un tenore. Io non conosco la musica, ma ho la-

vorato su questo testo insieme con la Bonfadelli che è anche soprano e regista d'opera. È stato molto utile per me essere diretta da una che conosce la musica».

Che cosa significa per lei questo spettacolo?

«Per me è una lezione di arte e di vita. Al di là del canto questo testo riguarda chi si avvicina all'arte in generale, riguarda tutto lo spettacolo dal vivo. Mi è sembrato importante soprattutto ora, in cui stiamo molto sul web, sui telefonini, in cui c'è molta realtà virtuale, far vedere che lo spettacolo dal vivo ha regole diverse, è in una dimensione diversa, cui non siamo abituati. Ci ricorda la bellezza dello spettacolo dal vivo. Ogni sera quando interpreto la Callas, anche se le battute sono sempre le stesse, imparo sempre qualcosa di nuovo».



SENZA VOCE

Qui accanto e sopra, l'attrice romana Mascia Musy nei panni della Divina Maria Callas, una Callas che non canta, a fine carriera ma che è salita in cattedra a insegnare

Rimini. L'omaggio alla Divina in scena al Teatro Galli



Il ricordo di una leggenda della musica e il ritratto di una donna complessa, carismatica e tormentata:

"E' un'intensa **Mascia Musy** a interpretare il grande soprano greco in **Maria Callas Master Class**, pièce firmata dall'americano Terrence McNally in scena sabato 19 gennaio (ore 21) al Teatro Galli nell'ambito del cartellone del *Turno D – altri percorsi*". Il Comune di Rimini ci ricorda che "il testo di McNally, scritto alla fine degli anni Novanta, è la trasposizione teatrale lezioni che Maria Callas (scomparsa nel 1977) tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata – i trionfi alla Scala di Milano e al Metropolitan, la messa a punto di una tecnica vocale che rivoluzionò il melodramma fino ai legami affettivi e le cronache mondane - senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi.

Tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità di una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti della sua ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi, misurandosi a tratti col canto registrato di allora che resta ancora oggi nella memoria dello spettatore, e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita, un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

Andato in scena per la prima volta in Italia nel 1997 nell'interpretazione di Rossella Falk - che ha curato la traduzione di questa versione diretta da Stefania Bonfadelli - lo spettacolo propone famose arie d'opera (*Macbeth*, *Tosca*, *La Sonnambula*) eseguite dal vivo, a cui si aggiunge una preziosa registrazione originale dell'inconfondibile voce della Divina".

AL TEATRO GALLI

Rivive il mito di Maria Callas

LA 'DIVINA' ha il volto e la voce di Mascia Musy. E' l'attrice a vestire i panni di Maria Callas nello spettacolo *Maria Callas Master class*, in scena sabato sera al teatro Galli di Rimini. Basato sul testo scritto da Terrence McNally (e poi interpretato dalla grande Rossella Falk), lo spettacolo ricostruisce la vita straordinaria del grande soprano partendo dal periodo in cui la Callas, già ritiratasi da tempo dalla scene, insegnò agli studenti della Juilliard School Music di New York.

LA GRANDE artista rievoca con loro la propria leggendaria vita, pubblica e privata, senza risparmiare frecciate e usando gli allievi quasi come cavie. Tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, emerge la grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna spesso, quasi con l'insistenza di

un incubo, alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle tante battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità. Ma durante la commedia la 'divina' riprende anche a recitare i suoi amati personaggi, e affronta il capitolo dei tormentati amori della sua vita. Una *pièce* che diventa così anche un melodramma, per consegnare al pubblico un ritratto intimo di Maria Callas.

PRODOTTO dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia e dalla Fondazione Musica per Roma, lo spettacolo è diretto da Stefania Bonfadelli. In scena con la brava Mascia Musy anche il soprano Sarah Biacchi, l'altro soprano Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Riccardo Balsamo. L'appuntamento con *Maria Callas Master class* è per sabato sera al teatro Galli. Ma attenzione: sono rimasti ormai pochi posti disponibili per lo spettacolo.

L'INTERVISTA / MASCIA MUSY, ATTRICE DALLA RICCA CARRIERA TEATRALE



Maria Callas al pianoforte



Mascia Musy nei panni di Maria Callas

Complicata esistenza e grandi insegnamenti dell'ultima divina

Omaggio alla mitica soprano questa sera al teatro Galli di Rimini con "Maria Callas master class" di Terrence McNally diretto da Stefania Bonfadelli

SERENA MACRELLI

La Divina incantava. Voce e presenza carismatiche. Vita sotto i riflettori tra tormenti amorosi, successi e decadenza. In *Maria Callas master class*, in scena questa sera al teatro Galli (ore 21), di Terrence McNally, per la regia di Stefania Bonfadelli, ci sono luci e sofferenze sentimentali di questa leggenda della musica che conquistò palchi internazionali, teatri in tutto il mondo ed entrò negli ingranaggi di uno star system rivelando forza e fragilità.

Nei panni della diva, Mascia Musy, attrice dalla ricca carriera teatrale, tra classici e testi più

contemporanei, diretta da grandi registi come Nekrošius, Patroni Griffi, Luca De Fusco, che ora si misura con questo suggestivo ruolo.

Ad accompagnare la recitazione la riproposizione di alcune famose arie (da "Macbeth", "Tosca", "La sonnambula"), e seguite dal vivo da un tenore e due soprano, e una preziosa registrazione originale.

Come ha accolto l'offerta di essere la protagonista di questo spettacolo?

«Ci ho messo un po', è stata una sfida. Ho fatto un patto con la regista: che non mi chiedesse di cantare. Mi sono avvicinata a

questo ruolo in punta di piedi, con grande attenzione, per rievocare questa specialissima creatura omaggiandola».

Quali caratteristiche di Callas emergono soprattutto?

«Questa pièce è incentrata sulle lezioni che la cantante tenne alla Juilliard School di Music di New York alla fine della sua carriera. Era una donna che dedicò tutta se stessa alla sua passione. Molto disciplinata, capace di grandi sacrifici. Attenta ai dettagli, sempre. Forte e fragile allo stesso tempo. Sensibile. Qui incontriamo una Callas che si lascia trasportare dai ricordi. L'arte e la vita si mischiano in quella

che è stata la sua complicata esistenza. Una lezione di vita per me, per il pubblico, per quanti conoscono bene la sua storia e per chi la conosce poco. Un'occasione per ricordarla e per imparare tante cose».

Cosa ad esempio?

«Uno dei suoi insegnamenti e il più importante è quello di andare oltre gli aspetti tecnico-artistici, di rischiare e mettere in gioco se stessi. Quello che ho fatto io accettando questa parte».

Vengono rievocati anche i suoi due grandi amori.

«Sì, Meneghini, colui che la fece nascere e crescere professionalmente, e poi il grande amore Onassis, grazie al quale riscoprì la propria femminilità soffocata dalla relazione precedente. Dimagrì tantissimo, divenne più bella, sensuale per lui. La dimensione privata e quella artistica andarono di pari passo».

Quanto è difficile per chi fa l'arti-

sta far convivere queste due dimensioni senza eccedere da una parte o dall'altra?

«Certamente non è facile. Io ho sempre creduto al valore della famiglia, ho sempre pensato che l'essere soli non sia una forza, che lo stare insieme a qualcuno produca vita, naturalmente questo qualcuno deve essere la persona giusta. Certo l'aspetto creativo è legato alla solitudine, a spazi di immersione personale, ma poi è lo stare in coppia che sostiene».

Sono passati più di 40 anni dalla scomparsa della Divina. Quanto secondo lei è ancora nel cuore del pubblico?

«Moltissimo. È questo forse anche un vantaggio di chi fa musica rispetto a chi fa teatro, il poter rivivere grazie ai dischi. L'attore di teatro vive l'unicità dello spettacolo, del rapporto diretto con il pubblico, ma se c'è stato un errore o un momento sublime questo non si può recuperare».

Info: 0541 793811

Il teatro e il cinema con intelligenza

Andrea Fagioli venerdì 18 gennaio 2019

Il mercoledì in tarda serata Tv2000 offre l'opportunità di vedere uno dietro l'altro, sia pure in replica, i due programmi che si occupano di spettacolo, ovvero Effetto notte e Retrosцена. È un'occasione per capire come si possano affrontare in modo intelligente il cinema e il teatro, come si possa svelarne il fascino, ma anche l'insuperabile capacità comunicativa, cogliendo i valori che l'uno e l'altro possono trasmettere. Il caso ha poi voluto che mercoledì scorso Effetto notte riproponesse l'intervista a Pupi Avati per i cinquant'anni di carriera e Retrosцена quella a Mascia Musy, grande interprete di Maria Callas nella commedia di Terrence McNally. «Il cinema è qualcosa di utile e di straordinario», afferma il regista emiliano che racconta di essere stato folgorato da un regista romagnolo: «Dopo aver visto Otto e mezzo di Federico Fellini mi dissi che non potevo fare altro che il cinema». «Stare in palcoscenico è essere», dice la Callas alias Musy in un gioco di teatro nel teatro. Insomma, per gli amanti dello spettacolo, ma non solo per loro, l'appuntamento è da non perdere, ricordando che Effetto notte, scritto e condotto da Fabio Falzone, va in onda il venerdì, la domenica e il mercoledì e Retrosцена, scritto e condotto da Michele Sciancalepore, il martedì e il mercoledì, entrambi in seconda serata. Ambientazioni comunque diverse: in studio, in una sorta di teatro di posa, Effetto notte; in esterno, dentro un teatro vero (sul palco, in platea e dietro le quinte), Retrosцена. Simile lo stile confidenziale delle interviste e la ricerca di personaggi che abbiano qualcosa da dire anche oltre il set o il palcoscenico. Toccante, ad esempio, la testimonianza di Avati sulla moglie, la mamma, i defunti e il suo segreto spirituale e professionale: la lettura tutte le mattine delle Beatitudini. Altrettanto bella la storia di Giacomo, un ragazzo romano colpito a soli 18 anni da un tumore alle ossa, che oggi recita la parte di se stesso nell'opera teatrale I fuori sede. La malattia ha cambiato la sua vita, ma il teatro lo ha aiutato a dare forma a ciò che aveva dentro. A questo punto si rimpiange il grande talk. Un programma sulla tv completerebbe l'osservazione acuta di Tv2000 sul mondo dello spettacolo.

Corriere Romagna

TEATRO DI SERENA MACRELLI 19/01/2019

La vita di Maria Callas sul palco del teatro Galli di Rimini

Omaggio alla mitica soprano con lo spettacolo di Terrence McNally diretto da Stefania Bonfadelli



RIMINI. La Divina incantava. Voce e presenza carismatiche. Vita sotto i riflettori tra tormenti amorosi, successi e decadenza. In *Maria Callas master class*, in scena questa sera al teatro Galli (ore 21), di Terrence McNally, per la regia di Stefania Bonfadelli, ci sono luci e sofferenze sentimentali di questa leggenda della musica che conquistò palchi internazionali, teatri in tutto il mondo ed entrò negli ingranaggi di uno *star system* rivelando forza e fragilità.

Nei panni della diva, Mascha Musy, attrice dalla ricca carriera teatrale, tra classici e testi più contemporanei, diretta da grandi registi come Nekrošius, Patroni Griffi, Luca De Fusco, che ora si misura con questo suggestivo ruolo.

Ad accompagnare la recitazione la riproposizione di alcune famose arie (da "Macbeth", "Tosca", "La sonnambula"), eseguite dal vivo da un tenore e due soprano, e una preziosa registrazione originale.

Come ha accolto l'offerta di essere il protagonista di questo spettacolo?

«Ci ho messo un po', è stata una sfida. Ho fatto un patto con la regista: che non mi chiedesse di cantare. Mi sono avvicinata a questo ruolo in punta di piedi, con grande attenzione, per rievocare questa specialissima creatura omaggiandola».

Quali caratteristiche di Callas emergono soprattutto?

«Questa pièce è incentrata sulle lezioni che la cantante tenne alla Juilliard School di Music di New York alla fine della sua carriera. Era una donna che dedicò tutta se stessa alla sua passione. Molto disciplinata, capace di grandi sacrifici. Attenta ai dettagli, sempre. Forte e fragile allo stesso tempo. Sensibile. Qui incontriamo una Callas che si lascia trasportare dai ricordi. L'arte e la vita si mischiano in quella che è stata la sua complicata esistenza. Una lezione di vita per me, per il pubblico, per quanti conoscono bene la sua storia e per chi la conosce poco. Un'occasione per ricordarla e per imparare tante cose».

Cosa ad esempio?

«Uno dei suoi insegnamenti e il più importante è quello di andare oltre gli aspetti tecnico-artistici, di rischiare e mettere in gioco se stessi. Quello che ho fatto io accettando questa parte».

Vengono rievocati anche i suoi due grandi amori.

«Sì, Meneghini, colui che la fece nascere e crescere professionalmente, e poi il grande amore Onassis, grazie al quale riscoprì la propria femminilità soffocata dalla relazione precedente. Dimagrì tantissimo, divenne più bella, sensuale per lui. La dimensione privata e quella artistica andarono di pari passo».

Quanto è difficile per chi fa l'artista far convivere queste due dimensioni senza eccedere da una parte o dall'altra?

«Certamente non è facile. Io ho sempre creduto al valore della famiglia, ho sempre pensato che l'essere soli non sia una forza, che lo stare insieme a qualcuno produca vita, naturalmente questo qualcuno deve essere la persona giusta. Certo l'aspetto creativo è legato alla solitudine, a spazi di immersione personali, ma poi è lo stare in coppia che sostiene».

Sono passati più di 40 anni dalla scomparsa della Divina. Quanto secondo lei è ancora nel cuore del pubblico?

«Moltissimo. È questo forse anche un vantaggio di chi fa musica rispetto a chi fa teatro, il poter rivivere grazie ai dischi. L'attore di teatro vive l'unicità dello spettacolo, del rapporto diretto con il pubblico, ma se c'è stato un errore o un momento sublime questo non si può recuperare».



altarimini.it

Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

Omaggio a Maria Callas al Teatro Galli di Rimini

Trasposizione teatrale delle lezioni che la Divina tenne a New York, in scena Mascia Musy

Rimini | 17 Gennaio 2019



Mascia Musy.

Il ricordo di una leggenda della musica e il ritratto di una donna complessa, carismatica e tormentata. E' un'intensa Mascia Musy a interpretare il grande soprano greco in Maria Callas Master Class, pièce firmata dall'americano Terrence McNally in scena sabato 19 gennaio (ore 21) al Teatro Galli nell'ambito del cartellone del Turno D - altri percorsi. Il testo di McNally, scritto alla fine degli anni Novanta, è la trasposizione teatrale lezioni che Maria Callas (scomparsa nel 1977) tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La grande artista rievoca la propria leggenda pubblica e privata - i trionfi alla Scala di Milano e al Metropolitan, la messa a punto di una tecnica vocale che rivoluzionò il melodramma fino ai legami affettivi e le cronache mondane - senza risparmio di frecciate, mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi. Tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità di una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti della sua ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi, misurandosi a tratti col canto registrato di allora che resta ancora oggi nella memoria dello spettatore, e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita, un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

Andato in scena per la prima volta in Italia nel 1997 nell'interpretazione di Rossella Falk - che ha curato la traduzione di questa versione diretta da Stefania Bonfadelli - lo spettacolo propone famose arie d'opera (Macbeth, Tosca, La Sonnambula) eseguite dal vivo, a cui si aggiunge una preziosa registrazione originale dell'inconfondibile voce della Divina.

Al teatro Cucinelli di Solomeo **MASTER CLASS**



SOLOMEO (Perugia)- Uno spettacolo per ricordare la divina Callas, al teatro Cucinelli di Solomeo, sabato 16 febbraio, alle 21, **MASTER CLASS** di Terrence McNally, tradotto da Rossella Falk. L'autore ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Nei panni di Maria Callas, Mascia Musy, attrice intensa e raffinata capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile.

In scena anche i soprani Sarah Biacchi e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia.

Il testo focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena, ne rievoca la leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

LA STAMPA

SAVONA

mercoledì 20 febbraio 2019

Da domani a domenica al Teatro Duse di Genova una commedia ricorda la divina artista greca Mascia Musy ripercorre l'ascesa alla Scala, il successo e le tormentate relazioni con gli uomini

“Maria Callas Master Class” celebra la regina della lirica

EVENTO

DENISE GIUSTO
GENOVA

Un ricordo della divina Callas a più di quarant'anni dalla morte: in «Maria Callas Master Class» del drammaturgo statunitense Terrence McNally, vincitore di ben quattro Tony Awards, si celebra la vita, l'arte e il mito del grande soprano greco, qui interpretato da Mascia Musy, da domani a domenica, al Teatro Duse di Genova.

Per alcuni sarà sempre Norma o Tosca o Violetta, per altri Medea con Pasolini, per altri ancora la donna triste, sfortunata in amore. Ma per tutti, in tutto il mondo, è la «divina». Il drammaturgo rievoca le lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School di New York, tra il 1971 e il 1972, dopo il ritiro dalle scene. La grande artista, tra memorie personali e momenti pubblici, ripercorre la propria storia, senza risparmiare frecciate e giudizi taglienti sul mondo della lirica, mentre usa come vittime sacrificali gli allievi che seguono le lezioni. La commedia ricorda l'ascesa alla Scala, le celebri in-



L'attrice Mascia Musy interpreta la celebre soprano Maria Callas

terpretazioni e infine i tormentati rapporti con gli uomini: il paternalista Meneghini, di venti anni più grande, e il volgare e spietato Onassis. Nella Master Class, insomma, Maria Callas si confida come non mai. Di quegli storici momenti esistono delle registrazioni e qualche immagine, e da quelle memorie è partito McNally per scrivere il testo che debuttò a New York nel 1995 con Zoe

Caldwell. L'anno successivo, fu la grande Rossella Falk a tradurlo e interpretarlo, prima italiana a cimentarsi nel ruolo che sarà di attrici di calibro di Faye Dunaway, Fanny Ardant o Rita Moreno. Oggi Mascia Musy, interprete sensibile e potentissima, dà il proprio carattere e la propria raffinata dolcezza al personaggio. Il testo, anche grazie alla direzione consapevole di Stefania Bonfadelli, già

soprano di successo e per la prima volta regista in prosa, sfrondata da qualche cattiveria e da inutili morbosità, vibra al suo meglio. E la divina, finalmente, è di nuovo in scena.

Lo spettacolo andrà in scena domani alle 19,30, venerdì e sabato alle 20,30 e domenica alle 16. I biglietti sono acquistabili in prevendita su Happticket o Vivaticket. —

© BY NICHILON DRIFT/EPICURE

'Maria Callas Master Class', con Mascia Musy, dal 21 febbraio al Duse di Genova



Maria Callas Master Class è un omaggio alla vita, al fascino, all'eleganza e all'arte di colei che per molti è stato il più grande soprano di tutti i tempi. Lo spettacolo, scritto nel 1995 dal drammaturgo e sceneggiatore statunitense **Terrence McNally**, vinse quattro Tony Awards (Oscar del teatro) e in quegli anni fu portato in scena in Italia da Rossella Falk che ne curò anche la versione italiana.

Nel nuovo allestimento che arriva dopo una lunga tournée al Teatro Duse di Genova, a interpretare la Divina c'è **Mascia Musy** che, in anni di teatro, ha ottenuto molti importanti riconoscimenti come attrice protagonista (premio Gassman, premio Ubu). In scena con lei, nel doppio ruolo di attori-cantanti, i soprani Sarah Bicchì e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia.

La pièce focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla *Juilliard School Music* di New York, dopo essersi ritirata dalla scena.

La cantante di origine greca rievoca la propria leggenda pubblica e privata, mentre si diletta a usare come "cavie" gli allievi che seguono le sue lezioni. Il suo pensiero torna alle difficoltà degli inizi, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica di una carriera circondata dall'ostilità. Fino ad arrivare all'ascesa al tempio scaligero dove ancora splendono le sue immortali interpretazioni, capaci di illuminare le grandi pagine del melodramma (Puccini, Verdi, Bellini, Bizet) come testimoniano le registrazioni originali, e dove rivivono i tormentati amori con gli uomini della sua vita.

«Quando penso a Maria Callas – racconta la protagonista Mascia Musy – mi viene in mente che la capacità di un essere umano è in funzione della sua meta, che la forza della Callas verso la sua meta è stata così potente e unica che oggi, a più di quarant'anni dalla sua morte, vorremmo ancora legarci per sempre a lei e alle sue corde vocali, ed è con questo sentimento che entro in scena».

Teatro: Mascia Musy è Maria Callas



(ANSA) – CAGLIARI, 6 FEB – “Rischiate sempre e abbiate il coraggio di essere voi stessi”. È l’esortazione che Maria Callas rivolge ai suoi allievi alla Juilliard School Music di New York. Mascia Musy interpreta il celebre soprano in “Maria Callas – Master Class” di Terrence McNally, in cartellone il 7

febbraio alle 21 al Teatro Civico di Alghero, l’8 alle 21 al Teatro/Centro Culturale di Dorgali, il 9 al Teatro San Bartolomeo di Meana Sardo e il 10 alle 18 all’AMA di Arzachena per La Grande Prosa del Cedac.

L’attrice romana, figlia d’arte e vincitrice degli Olimpici del Teatro, del Premio Gassman e dell’Ubu per l’“Anna Karenina” di Nekrosius, presta volto e voce all’icona dell’opera lirica.

“Interpretare la Callas è una responsabilità, lo faccio in punta di piedi: come tutti ho amato questa grande artista, una creatura speciale che si può solo evocare. Lo spettacolo è un’occasione per renderle omaggio”, dice all’ANSA.

La pièce ispirata alle sue famose masterclass è “una lezione dove si parla di arte e di vita, con dettagli sul canto e sulla musica ma anche sul fare arte sul palcoscenico – racconta Musy – perché i cantanti devono “recitar cantando” e sulla la ricerca della verità”. Sul palco insieme con Mascia Musy, i soprani Sarah Bicchì e Chiara Malone e il tenore Andrea Pecci con Diego Moccia al pianoforte, per la regia di Stefania Bonfadelli. Una carriera sul palcoscenico, dove ha esordito adolescente in “Bambini Cattivi” di Enrico Vanzina, Mascia Musy ha interpretato spettacoli di successo: da “La Lezione” a “Senilità”, “Medea”, “Anonimo Veneziano” e “Il Trionfo dell’Amore”. Con Nekrosius recentemente scomparso è stata la Sara di “Ivanov” e poi “Anna Karenina”.

“Penso che fosse un poeta – aggiunge- siamo orfani della sua arte e del suo genio, del suo talento per la semplicità: diceva sempre: fate in modo che possa capire anche un bambino”, rammenta l’attrice. Mascia Musy vedova dello scrittore Franco Scaglia, ha regalato i suoi libri all’isola di Alicudi, per far nascere la biblioteca “Tra cielo e mare Franco Scaglia”. (ANSA).

Al teatro Cucinelli di Solomeo, Maria Callas Master Class

[12 Febbraio 2019](#)



Uno spettacolo per ricordare la divina Callas, al teatro Cucinelli di Solomeo, sabato 16 febbraio, alle 21, **MASTER CLASS** di Terrence Mc Nally, tradotto da Rossella Falk. L'autore ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Nei panni di Maria Callas, Mascia Musy, attrice intensa e raffinata capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile.

In scena anche i soprani Sarah Biacchi e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia. Il testo focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena, ne rievoca la leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La **commedia** è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

Al teatro Cucinelli di Solomeo un omaggio alla divina Callas



MASTER CLASS di Terrence McNally
nella foto: MASCIA MUSY

La figura della divina Callas, sarà la protagonista, al teatro Cucinelli di Solomeo, sabato 16 febbraio, alle 21, della Master class di Terrence McNally, tradotto da Rossella Falk.

L'autore ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Nei panni di Maria Callas, Mascia Musy, attrice intensa e raffinata capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile.

In scena anche i soprani Sarah Biacchi e Chiara

Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia.

Il testo focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena, ne rievoca la leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.



LA NUOVA

Nuova Sardegna

Alghero



Il mito di Maria Callas rivive al Civico di Alghero Ritratto d'artista in "Maria Callas - Master Class" di Terrence McNally

ALGHERO. Il fascino di un'artista indimenticabile la cui vita assume a tratti le sfumature del melodramma, per "Maria Callas - Master Class" - fortunata e pluripremiata pièce di Terrence McNally ispirata al celebre soprano greco, con un'intensa Mascia Musy nel ruolo della protagonista, per la regia di Stefania Bonfadelli - in cartellone stasera (giovedì 7 febbraio) alle 21 al Teatro Civico di Alghero, domani (venerdì 8 febbraio) alle 21 al Teatro /Centro Culturale di Dorgali (in collaborazione con Mousikè), sabato 9 febbraio alle 21 al Teatro San Bartolomeo di Meana Sardo e infine domenica 10 febbraio alle 18 all'AMA / Auditorium Multidisciplinare di Arzachena (in collaborazione con DeaMater) per la Stagione 2018-2019 de La Grande Prosa organizzata dal CeDAC nell'ambito del Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo in Sardegna.

Il drammaturgo nonché sceneggiatore e librettista americano, vincitore di ben quattro Tony Awards (tra cui quello per "Master Class") disegna un interessante ritratto di Anna Maria Cecilia Sophia Kalos - nota al grande pubblico con il nome d'arte di Maria Callas - icona dell'opera lirica del mondo, in grado di spaziare tra i diversi registri, dai vertiginosi acuti e dalle agilità belcantistiche al pathos dei ruoli drammatici, sposando un'inarrivabile bravura tecnica e un immenso talento a una straordinaria sensibilità e capacità espressiva. La "divina" dalla voce leggendaria per l'ampiezza dell'estensione naturale, la potenza e duttilità ma anche dall'eccezionale carisma immortalato dalla decima Musa - come nella "Medea" di Pier Paolo Pasolini - rivive sulla scena incarnata da un'intensa Mascia Musy, interprete raffinata e poliedrica, durante le famose lezioni alla Juilliard School Music di New York all'inizio degli Anni Settanta, in cui la cantante si rivela insegnante severa e esigente, ai limiti della crudeltà, e a tratti si scopre intenta a rievocare momenti cruciali della sua esistenza, che coincidono con alcune pagine significative della storia del melodramma.

Una creatura complessa dal forte temperamento, determinata nell'inseguire la sua inclinazione per la musica ma anche donna innamorata, fragile e vulnerabile, lusingata dalle attenzioni e ferita dall'indifferenza e dall'abbandono: un'infanzia non idilliaca a New York, poi gli studi e i primi successi ma anche gli anni faticosi e difficili in Grecia, i trionfi all'Arena di Verona e alla Fenice di Venezia, la fulgida stagione alla Scala di Milano, il ritorno negli Stati Uniti, gli applausi e le tournées, poi i primi segni di fatica, i cedimenti, le défaillances e la decisione dolorosa di ritirarsi dalle scene - amaro epilogo per un'esistenza quasi interamente consacrata alla musica.

Sotto i riflettori - accanto a Mascia Musy - i soprani Sarah Biacchi e Chiara Maione e il tenore Andrea Pecci con Diego Moccia al pianoforte, per una pièce teatrale intessuta di melodie e accordi, con citazioni dai capolavori di Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini e Vincenzo Bellini, dove la protagonista ritrova se stessa attraverso la meraviglia di alcune tra le sue più celebri e amate interpretazioni, nella mise en scène firmata Società per Attori in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Fondazione Musica per Roma, per la regia di Stefania Bonfadelli.

Quarant'anni dopo la scomparsa (nel 1977 a Parigi) il mito di Maria Callas e l'incanto della sua voce immortale continuano a sedurre innumerevoli appassionati in tutto il mondo, come la favola triste della cantante di origine greca, nata negli Stati Uniti e destinata a conquistare i palcoscenici più importanti con le sue performances, per poi ritrovarsi, all'apice del successo, improvvisamente afona, privata del suo dono prezioso e confinata al silenzio o quasi - con rare apparizioni e tournées - come per un perfido incantesimo, una beffa della sorte.

L'esotico charme della "divina" cantante curiosamente si contrappone ai suoi amori sfortunati, e nello spettacolo, tra i lunghi flashback in cui riaffiorano i duri anni della sua giovinezza segnati da un indiscutibile talento, un regalo ma anche una maledizione, che rappresenta il fil rouge intorno a cui si svilupperà tutta la sua esistenza, appaiono gli uomini della sua vita - in particolare il primo marito, Giovanni Battista Meneghini, molto più anziano di lei, che fu anche suo mecenate e in seguito suo agente e l'armatore ellenico Aristotele Onassis, di cui si era invaghita e con cui ebbe una relazione tormentata..

"Maria Callas - Master Class" è una pièce avvincente, costruita sulla falsariga del ciclo di lezioni tenute dall'artista (di cui esiste un'accurata documentazione), dove i segreti di un'interpretazione che sappia fondere canto e recitazione per cogliere e restituire appieno l'essenza di un personaggio, con tutta la ricchezza di sfumature sottese alla partitura, fra nozioni squisitamente tecniche e un approccio e uno stile assolutamente personali, lasciano in posto a un viaggio nella memoria, in cui emergono nitidi singoli episodi, dialoghi, incontri come i frammenti di un diario - in un gioco di specchi tra realtà e finzione - sulla scena come nella vita.

La divina Callas sarà celebrata al Teatro Cucinelli con "Master Class" di McNally

giovedì 14 Febbraio 2019



Uno spettacolo per ricordare la divina Callas, al teatro Cucinelli di Solomeo. "Master Class" di Terrence McNally, tradotto da Rossella Falk, andrà in scena sabato 16 febbraio, alle 21. L'autore ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il graduale distacco dal mondo del grande soprano greco. Nei panni di Maria Callas, Mascia Musy, attrice intensa e raffinata capace di dar voce alla complessa personalità di un'artista dalle mille sfaccettature, al suo carisma e ai toni amari del declino di una carriera inimitabile.

In scena anche i soprani Sarah Biacchi e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia.

Il testo focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena, ne rievoca la leggenda pubblica e privata senza risparmio di frecciate mentre si diletta a usare come cavie e vittime sacrificali gli allievi che seguono le sue lezioni.

Ma tra la stizza orgogliosa e la capacità di commuoversi, c'è posto anche per la trepida complicità con una grande professionista che spasima per la verità dei dettagli e la concretezza della recitazione, intimamente soggiogata dalla musica. Il suo pensiero torna con l'insistenza di un incubo alla durezza degli inizi greci, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica tremenda di una carriera circondata dall'ostilità.

La commedia è incentrata sui momenti dell'ascesa al tempio scaligero; la "divina" torna quindi a recitare i suoi personaggi e ci conduce, con un ulteriore passaggio, nell'impasse tormentosa dei rapporti amorosi con gli uomini della sua vita: un paternalista Meneghini e un volgare e spietato Onassis, scendendo molto nell'intimo con l'inevitabile approdo al melodramma.

15 febbraio 2019

"Maria Callas Master Class": lo spettacolo al Duse



Maria Callas Master Class è un omaggio alla vita, al fascino, all'eleganza e all'arte di colei che per molti è stato il più grande soprano di tutti i tempi.

Lo spettacolo, scritto nel 1995 dal drammaturgo e sceneggiatore statunitense Terrence McNally, vinse quattro Tony Awards (Oscar del teatro) e in quegli anni fu portato in scena in Italia da Rossella Falk che ne curò anche la versione italiana.

Nel nuovo allestimento che arriva dopo una lunga tournée al **Teatro Duse** di Genova, a interpretare la Divina c'è **Mascia Musy** che, in anni di teatro, ha ottenuto molti importanti riconoscimenti come attrice protagonista (premio Gassman, premio Ubu).

In scena con lei, nel doppio ruolo di attori-cantanti, i soprani Sarah Bicchì e Chiara Maione, il tenore Andrea Pecci e il pianista Diego Moccia.

La pièce focalizza l'attenzione sulle lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School Music di New York, dopo essersi ritirata dalla scena. La cantante di origine greca rievoca la propria leggenda pubblica e privata, mentre si diletta a usare come "cavie" gli allievi che seguono le sue lezioni. Il suo pensiero torna alle difficoltà degli inizi, al periodo della fame e della bruttezza, alle battaglie per sopravvivere, alla fatica di una carriera circondata dall'ostilità. Fino ad arrivare all'ascesa al tempio scaligero dove ancora splendono le sue immortali interpretazioni, capaci di illuminare le grandi pagine del melodramma (Puccini, Verdi, Bellini, Bizet) come testimoniano le registrazioni originali, e dove rivivono i tormentati amori con gli uomini della sua vita.

«Quando penso a Maria Callas – racconta la protagonista **Mascia Musy** - mi viene in mente che la capacità di un essere umano è in funzione della sua meta, che la forza della Callas verso la sua meta è stata così potente e unica che oggi, a più di quarant'anni dalla sua morte, vorremmo ancora legarci per sempre a lei e alle sue corde vocali, ed è con questo sentimento che entro in scena».

ARZACHENA

Il fascino della Callas rivive in una pièce domani all'auditorium



Mascia Musy

ARZACHENA

Il fascino di un'artista indimenticabile la cui vita assume a tratti le sfumature del melodramma, per "Maria Callas - Master class" – fortunata e pluripremiata pièce di Terrence McNally ispirata al celebre soprano greco, con un'intensa Mascia Musy nel ruolo della protagonista, per la regia di Stefania Bonfaddelli – in cartellone domani, domenica 10 febbraio, alle 18 all'auditorium multidisciplinare di Arzachena (in collaborazione con DeaMater) per la stagione 2018-2019 della Grande

Prosa organizzata dal CeDAC nell'ambito del Circuito multidisciplinare dello spettacolo in Sardegna. Il drammaturgo nonché sceneggiatore e librettista americano, vincitore di ben quattro Tony Awards disegna un interessante ritratto di Anna Maria Cecilia Sophia Kalos – nota al grande pubblico con il nome d'arte di Maria Callas – icona dell'opera lirica del mondo, in grado di spaziare tra i diversi registri, dai vertiginosi acuti e dalle agilità belcantistiche al pathos dei ruoli drammatici.

Callas, la vita di una stella diventa commedia

Duse

La vita, l'arte, l'ascesa, la Scala, gli uomini, il distacco dal mondo. Con una lezione speciale, la Divina torna in scena. Al Teatro Duse, Mascia Musy rende omaggio alla vita, all'arte e al fascino di Maria Callas con lo spettacolo *Master Class Maria Callas* di Terrence McNally, basato sulle lezioni che il grande soprano tenne alla Juilliard School Music di New York dopo essersi ritirata dalle scene.



McNally ripercorre la vita, l'arte, l'ascesa e il distacco dal mondo della Callas e rievoca le lezioni che la Callas tenne alla Juilliard School di New York, tra il 1971 e il 1972, dopo il ritiro dalle scene. La grande artista, tra memorie personali e momenti pubblici, ripercorre la propria storia, senza risparmiare frecciate e giudizi taglienti sul mondo della lirica, mentre usa come vittime sacrificali gli allievi che seguono le lezioni.

Teatro: Mascia Musy è Maria Callas

Quattro le date ad Alghero, Dorgali, Meana Sardo e Arzachena

Redazione ANSA
CAGLIARI

(ANSA) - CAGLIARI, 6 FEB - "Rischiare sempre e abbiate il coraggio di essere voi stessi". È l'esortazione che Maria Callas rivolge ai suoi allievi alla Juilliard School Music di New York. Mascia Musy interpreta il celebre soprano in "Maria Callas - Master Class" di Terrence McNally, in cartellone il 7 febbraio alle 21 al Teatro Civico di Alghero, l'8 alle 21 al Teatro/Centro Culturale di Dorgali, il 9 al Teatro San Bartolomeo di Meana Sardo e il 10 alle 18 all'AMA di Arzachena per La Grande Prosa del Cedac.

L'attrice romana, figlia d'arte e vincitrice degli Olimpici del Teatro, del Premio Gassman e dell'Ubu per l'"Anna Karenina" di Nekrosius, presta volto e voce all'icona dell'opera lirica.

"Interpretare la Callas è una responsabilità, lo faccio in punta di piedi: come tutti ho amato questa grande artista, una creatura speciale che si può solo evocare. Lo spettacolo è un'occasione per renderle omaggio", dice all'ANSA.

La pièce ispirata alle sue famose masterclass è "una lezione dove si parla di arte e di vita, con dettagli sul canto e sulla musica ma anche sul fare arte sul palcoscenico - racconta Musy - perché i cantanti devono "recitar cantando", e sulla ricerca della verità". Sul palco insieme con Mascia Musy, i soprani Sarah Bicchi e Chiara Maione e il tenore Andrea Pecci con Diego Moccia al pianoforte, per la regia di Stefania Bonfadelli. Una carriera sul palcoscenico, dove ha esordito adolescente in "Bambini Cattivi" di Enrico Vanzina, Mascia Musy ha interpretato spettacoli di successo: da "La Lezione" a "Senilità", "Medea", "Anonimo Veneziano" e "Il Trionfo dell'Amore". Con Nekrosius recentemente scomparso è stata la Sara di "Ivanov" e poi "Anna Karenina". "Penso che fosse un poeta - aggiunge - siamo orfani della sua arte e del suo genio, del suo talento per la semplicità. Diceva sempre: fate in modo che possa capire anche un bambino", rammenta l'attrice.

Mascia Musy vedova dello scrittore Franco Scaglia, ha regalato i suoi libri all'isola di Alicudi, per far nascere la biblioteca "Tra cielo e mare Franco Scaglia".

